



LA PERUGIA-ASSISI
del 10 ottobre 2021

SERVE UNA NUOVA PROSPETTIVA

CURA È IL NOME DELLA PACE OGGI

Prendersi cura gli uni degli altri e del pianeta significa “fare la pace” ogni giorno. Un impegno personale all’insegna della nonviolenza attiva, della fraternità e con un forte significato politico

di Flavio Lotti

Coordinatore della marcia
Perugia-Assisi

Un nuovo movimento di pace è necessario e urgente. La pandemia è ancora in pieno corso e la crisi sanitaria sta aggravando le disuguaglianze; la crisi sociale ed economica è molto pesante e si sta estendendo; la crisi climatica e ambientale sta peggiorando; la crisi delle migrazioni è sempre più straziante. E, intanto, si moltiplicano i conflitti armati e si espande una nuova pericolosa corsa al riarmo.

Per questo serve un nuovo movimento di pace. Un movimento fatto di persone che la pace non si limitano a chiederla o a invocarla, ma che s’impegnano a “farla”. Perché è ormai chiaro che le denunce e gli appelli non bastano. C’è bisogno di un nuovo, forte, diffuso impegno personale di tutte le donne e gli uomini che, dentro e

fuori le istituzioni, in ogni parte del mondo, sentono sinceramente di voler dare una mano alla pace.

Papa Francesco lo ripete in continuazione e, dopo alcuni decenni d’impegno quotidiano per la pace, non posso che fare mie le sue parole: «Ciascuno di noi, uomini e donne di questo tempo, è chiamato a realizzare la pace: ognuno di noi, non dobbiamo ignorare questa responsabilità. Noi siamo tutti chiamati a realizzare la pace e a realizzarla ogni giorno e in ogni ambiente di vita».

Forza trasformatrice

Cosa vuol dire “fare la pace” oggi? Una cosa chiara e semplice: prenderci cura gli uni degli altri e del pianeta in cui viviamo. Nell’era della globalizzazione dell’indi-